

3 luglio 1998 0:00

LEGGE CONSUMATORI

COMUNICATO STAMPA DELL'ADUC

LEGGE CONSUMATORI

NIENTE DI NUOVO

PER L'ADUC QUESTA LEGGE NON STABILISCE IL DIRITTO AL CONSUMO, MA SOLO QUELLO DI ALCUNE ASSOCIAZIONI A RAPPRESENTARE GLI INTERESSI DI TUTTI GLI ITALIANI CONSUMATORI. ED E' STATO LEGALIZZATO IL MECCANISMO CONTROLLORI/CONTROLLATI

Firenze, 3 Luglio 1998. Approvata in sede definitiva la cosiddetta legge sul diritto al consumo, l'Aduc ha fatto conoscere il suo forte e determinato dissenso nei confronti di una legge che non aiuterà gli utenti e consumatori, ma solo chi pretende di rappresentarli. A parlare è il presidente nazionale dell'Aduc, Vincenzo Donvito:

La legge stabilisce il diritto delle associazioni di consumatori ad intervenire in giudizio a tutela degli interessi dei loro soci, ma non stabilisce il diritto del consumatore a vedere tutelati propri diritti senza un'associazione come mediatrice. Stabilisce, cioè, il ruolo giuridico indispensabile di una libera associazione di cittadini per salvaguardare i diritti dei suoi associati, ma non considera questi associati come portatori di diritto in proprio, se non attraverso le altre leggi: il consumatore, per questa legge, è tale solo se aderente ad un'associazione.

È il solito ritornello di chi considera il cittadino consumatore e utente come un soggetto da tutelare, indirizzare, portare con mano: il preciso contrario di ciò che è in realtà, dove il consumatore, che è in grado di informarsi da solo, è perfettamente in grado di decidere e scegliere da sé, anche su come e dove chiedere e avere giustizia dalle leggi.

La legge ha inoltre una norma transitoria in cui si stabilisce che, per i due anni successivi alla sua approvazione, il consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti sarà composto d'ufficio dall'attuale Consulta dei consumatori e degli utenti istituita presso il ministero dell'Industria. E sapete chi fa parte di questa Consulta? Varie associazioni -l'Aduc non ha mai voluto farne parte- e l'associazione nazionale cooperative di consumatori, cioè la Coop: coloro che dovrebbero essere controllati. E un'altra associazione che fa parte di questa Consulta è l'onnipresente Legambiente, di cui conosciamo le lodevoli iniziative per l'ecologia, ma che sui consumatori ci sembra un po' in contrasto: ma si sa, dove c'è grasso che cola, è sempre meglio esserci.

Certo una brutta legge è meglio di una non-legge (come ricorda spesso anche il commissario Emma Bonino), e quindi l'Italia non sarà più il Pierino della Comunità Europea. Ma se il prezzo per far finta di essere al livello degli altri partner europei è questo, crediamo che potevamo farne a meno con immenso piacere. Il problema principale sarà che, col fatto che la legge è nuova e va roduta, prima di poterla cambiare passerà tanto di quel tempo che, i premiati che parteciperanno alla spartizione delle prebende elargite dal ministero dell'industria, saranno già diventati, ne più ne meno, come gli attuali sindacati confederali. Dopo la sindacatocrazia avremo anche la consumerocrazia.